



Sussidio diocesano per le famiglie
Vivere il Triduo Pasquale
in condivisione di preghiera



Diocesi di Livorno
Santa Pasqua 2023

I testi qui proposti si ispirano ai sussidi redatti
dall'Ufficio Liturgico della Diocesi di Roma nel 2020

L'immagine di copertina riunisce tre opere di Arcabas

INTRODUZIONE

In questo sussidio si propongono alcuni momenti da vivere in famiglia, in casa propria, da affiancare alle liturgie del Triduo Pasquale in parrocchia. Niente può infatti sostituire quest'ultime, che sono in realtà un'unica grande celebrazione. Per portare nella quotidianità il significato, il ricordo e la meditazione dei momenti vissuti in chiesa, si possono usare queste brevi proposte di preghiera e attività da vivere insieme.

Se guardiamo all'infanzia, ricordiamo poche parole dette da chi ci ha educati, ma restano in noi vivide le immagini e fortemente impresso l'esempio che abbiamo ricevuto. In tal senso, questo sussidio è un cantiere di ricordi, una via di trasmissione, di tradizione (che significa originariamente "consegna, passaggio") della fede e della vita cristiana.

«In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». (Mt 18,19-20).

«*La famiglia!* Dovrebbe essere proprio il nucleo familiare il primo ambiente in cui la pace di Cristo è accolta, coltivata e custodita. Ai nostri giorni, però, senza la preghiera diventa sempre più difficile per la famiglia realizzare questa sua vocazione... "La famiglia che prega unita, resta unita"» (San Giovanni Paolo II).

GIOVEDÌ SANTO

Primo pomeriggio

Nel primo pomeriggio si raduna tutta la famiglia. Uno dei genitori legge il testo biblico:

Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del Deuteronomio.

«Quando sarai entrato nel paese che il Signore tuo Dio ti darà in eredità e lo possiederai e là ti sarai stabilito, prenderai le primizie di tutti i frutti del suolo da te raccolti nel paese che il Signore tuo Dio ti darà, le metterai in una cesta e andrai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per stabilirvi il suo nome. Ti presenterai al sacerdote in carica in quei giorni e gli dirai: lo dichiaro oggi al Signore tuo Dio che sono entrato nel paese che il Signore ha giurato ai nostri padri di darci. Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore tuo Dio e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore tuo Dio: Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele. Ora,

ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore tuo Dio e ti prostrerai davanti al Signore tuo Dio; gioirai, con il levita e con il forestiero che sarà in mezzo a te, di tutto il bene che il Signore tuo Dio avrà dato a te e alla tua famiglia» (Dt 26,1-11).

Quindi, ci si dispone a preparare insieme un'unica forma di pane. Nelle case dei nostri nonni impastare il pane era spesso momento di condivisione per l'intera famiglia. Si prende la farina, il lievito, il sale e l'acqua e uno dei genitori, mentre impasta, comincia a raccontare un episodio della propria vita in cui ha percepito più forte la presenza di Dio e la Sua opera di salvezza. Nel frattempo, gli altri ascoltano. Poi, a turno, tutti gli altri membri della famiglia impastano il pane e ciascuno racconta un avvenimento della propria vita.

Conviene che, prima di iniziare, gli adulti aiutino i più piccoli ponendo loro questa domanda: "Quando hai sentito e capito che Dio ti vuole bene?". In questo modo, il pane è frutto del lavoro dell'uomo e della narrazione delle opere del Padre. Quando tutti hanno finito di raccontare, il pane può anche essere messo a lievitare e cotto nel forno.

È consuetudine nelle nostre parrocchie consegnare un pane benedetto al termine della Messa in Coena Domini: la preghiera che segue, se non si è preparato il pane in casa, può essere recitata anche utilizzando questo stesso pane benedetto.

Prima della cena

TUTTI: Noi ti glorifichiamo, Dio nostro Padre, per Gesù Cristo, tuo Figlio, che ha benedetto i cinque pani nel deserto e li ha moltiplicati per nutrire la folla affamata. Tu ci hai riuniti intorno alla mensa della nostra casa nel giorno in cui il Cristo istituì l'Eucaristia, con la quale volle saziare la nostra fame di te, fare memoria della salvezza che hai compiuto nella nostra vita e spezzare con noi il pane della parola e della vita eterna. Abbiamo impastato farina e acqua a imitazione del tuo popolo che usciva dall'Egitto, narrando anche noi la memoria delle opere che hai compiuto nella nostra famiglia.

Ora ti preghiamo, fa' che l'esperienza del tuo amore, simile a lievito che fermenta la massa, giunga fino a noi per rinnovarci interiormente. Mangiare questo pane sia per noi segno del passaggio dalla morte alla vita, che si compì nel mistero pasquale, memoria dell'alleanza nuova che si compie nella Messa, preparazione alla mensa eucaristica a cui parteciperemo quando tu la imbandirai di nuovo per noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Al termine della preghiera uno dei genitori spezza il pane e lo condivide con la famiglia. Segue la cena.

VENERDÌ SANTO

Dopo la liturgia della Passione

Per vivere questo momento insieme, si suggerisce di allestire in un angolo della casa uno spazio dedicato alla preghiera. Uno dei genitori prende il crocifisso o un'immagine sacra che ritrae la Passione per portarla nel luogo adibito, se possibile su di una stoffa rossa che richiama i colori della Passione.

Questi testi possono essere utili come sussidio per la preghiera personale in parrocchia, trattenendosi dopo aver partecipato alla Liturgia della Passione di Gesù.

UNO DEI GENITORI: O Dio, nostro Padre, la tua Chiesa oggi celebra la passione del tuo Figlio: donaci di partecipare a questo mistero di salvezza e donaci gli stessi sentimenti di Cristo, perché dopo averlo seguito nella tribolazione e nell'ora della croce possiamo aver parte con lui alla gioia della risurrezione. Egli vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

Ascoltiamo la Parola di Dio dalla prima lettera di san Pietro.

«Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia» (1Pt 2,21b-24).

TUTTI: «Dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete ricondotti al pastore e custode delle vostre anime» (1Pt 2,24b-25).

Uno dei genitori prende in mano l'immagine scelta e la fa baciare ai presenti, poi la depone di nuovo sulla stoffa rossa. Si rimane in silenzio per qualche minuto; chi vuole può anche mettersi in ginocchio. Si condivide intanto qualche preghiera spontanea. Si recita infine la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

Padre nostro...

UNO DEI GENITORI: Guarda, Signore, alla tua Chiesa: per essa Gesù Cristo non ha esitato a consegnarsi nelle mani dei peccatori e a patire l'infamia della croce. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

TUTTI: Amen.

Si termina in silenzio la giornata con una genuflessione alla Croce.

SABATO SANTO

In questo giorno, la Chiesa medita la permanenza del corpo di Gesù nel sepolcro: «“Per la grazia di Dio, egli” ha provato “la morte a vantaggio di tutti” (Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse “per i nostri peccati” (1 Cor 15,3), ma anche “provasse la morte”, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. Questo stato di Cristo morto è il mistero del sepolcro e della discesa agli inferi. È il mistero del Sabato Santo in cui Cristo depresso nel sepolcro manifesta il grande riposo sabbatico di Dio dopo il compimento della salvezza degli uomini che mette in pace l’universo intero» (CCC, n. 624).

La famiglia si riunisce laddove il crocifisso domestico è stato velato con una stoffa bianca, o nella propria chiesa parrocchiale davanti al Sepolcro, per pregare per i propri cari defunti.

Preghiera per i defunti

UN GENITORE: Nel giorno del grande silenzio, in cui il nostro Re, Gesù Cristo, giace nel sepolcro nel sonno della morte, chiediamo la fede di Maria sua madre. La Vergine, Madonna del Sabato Santo, pur nell’immenso dolore, ha atteso nella certezza della fede la resurrezione del Figlio. A Lei affidiamo tutti nostri cari, ricordando ora i loro nomi.

Ciascun membro della famiglia può dire ad alta voce il nome di un familiare o di un amico defunto. Poi tutti pregano l'Ave Maria.

Ave Maria...

UN GENITORE: Signore, ci rivolgiamo a Te nella preghiera per i defunti: Ti preghiamo di accoglierli presso di Te, dona loro quella pace che qui con noi hanno assaporato, riempili di quell'amore che con noi hanno condiviso, avvolgili della tenerezza con cui ci hanno sostenuto. Dona anche a noi tutti di continuare a fidarci di Te, giorno dopo giorno, nonostante il dolore e la tristezza della separazione. Li affidiamo a Te, Signore amante della vita, Re del tempo che vivi per sempre.

TUTTI: Amen.

L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.

UN GENITORE: Benediciamo il Signore.

TUTTI: Rendiamo grazie a Dio.

DOMENICA DI PASQUA

Prima del pranzo *Benedizione della mensa*

Come consuetudine, si portano a casa dalla Messa di Pasqua le uova benedette, simbolo della vita e della risurrezione di Cristo. Si dispongono dunque sulla tavola imbandita.

TUTTI: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

A questo punto uno dei presenti proclama una breve lettura:

Ascoltiamo la parola di Dio dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

«**S**tate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi» (1Ts 5,16-18).

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, risuscitato dai morti, che Ti sei manifestato ai discepoli nello spezzare il pane, resta in mezzo a noi; fa' che, rendendo grazie per i Tuoi doni nella luce gioiosa della Pasqua, Ti accogliamo come ospite nei nostri fratelli per essere commensali del Tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

TUTTI. Amen.

A cura dell'Ufficio della Pastorale Familiare
in collaborazione con l'Ufficio Liturgico Diocesano
Febbraio 2023